

Note al Test UD3

1. Secondo l'interpretazione di Hannah Arendt, il totalitarismo sarebbe...

R. una forma inedita e radicale di oppressione politica.

Hannah Arendt sottolineò il carattere radicalmente inedito del totalitarismo quale forma di oppressione politica tipica della società di massa del XX secolo.

2. Quali elementi sono comuni ai regimi totalitari?

R. La presenza di un dittatore.

R. La violenza fisica contro gli oppositori e verso alcune minoranze.

Nonostante le differenze ideologiche e politiche, sono stati individuate alcune caratteristiche comuni ai regimi totalitari: la presenza di un dittatore e di un partito unico di massa; l'imposizione di un'ideologia; la presenza di un apparato repressivo e l'uso della violenza; il controllo delle comunicazioni e dell'informazione; la concentrazione del potere economico nello Stato. Più in generale, tali regimi sono accomunati dalla volontà di controllare tutti gli aspetti della vita politica, economica, sociale pubblica e privata.

3. Il fascismo italiano:

R. Si dichiara ostile sia al capitalismo sia al socialismo.

R. Si allea con un'ampia parte del mondo dell'imprenditoria e della finanza.

R. Adotta uno stile politico che lo fa somigliare ad una "religione".

4. Durante la Nep...

R. Si svilupparono nuovi ceti, tra cui i kulaki.

R. Ci fu un parziale ritorno al libero commercio.

La NEP (nuova politica economica) fu una politica avviata da Lenin in Russia nel 1921 dopo la fine del cosiddetto comunismo di guerra. Si trattò di un'economia mista, in cui le piccole attività e

l'agricoltura venivano affidate a una gestione privata, mentre allo Stato spettò il monopolio delle banche, del commercio estero e dei grandi complessi industriali, organizzati in trust. La NEP significò un parziale ritorno al mercato e al libero commercio all'interno del Paese. Durante questa fase economica vennero sviluppandosi nuovi ceti, i nepmen (piccoli commercianti e imprenditori) e i kulaki (piccoli proprietari terrieri).

5. L'economia nazista ebbe il suo pilastro principale nell'industria bellica.

R. Vero.

Durante il regime nazista le politiche economiche puntarono in primo luogo sul riarmo: le spese militari, che nel 1933 coprivano solo il 4% del bilancio statale, salirono fino a toccare nel 1938 il 50%. La preparazione militare ebbe un'assoluta priorità nella politica economica del nazismo.

6. Secondo le più accreditate teorie storiografiche, quale/quali di questi regimi può essere descritto come "totalitario"?

R. Il regime di Stalin in Unione Sovietica.

R. Il Terzo Reich di Adolf Hitler in Germania.

Fin dalla pubblicazione del fondamentale saggio di Hannah Arendt "Le origini del totalitarismo" (1951) vennero identificati come totalitari i regimi nazista e stalinista. Minore accordo vi è sulla definizione del fascismo italiano quale totalitarismo. Sebbene la maggioranza degli storici includa il regime italiano sotto questa definizione, Hannah Arendt non lo riteneva tale, e alcuni storici hanno parlato del fascismo come di un "totalitarismo imperfetto". Altri regimi ispirati al fascismo, non sono invece ritenuti totalitari, ma autoritari sulla base della minore rispondenza ai caratteri, per l'appunto "totalitari" dei regimi suddetti.

7. La collettivizzazione dell'agricoltura avviata in Urss sotto il regime di Stalin:

R. Causò una carestia in varie parti dell'Urss.

R. Fu attuata attraverso il ricorso a mezzi repressivi e violenti.

La collettivizzazione forzata dell'agricoltura, lanciata da Stalin nel 1929, fu ottenuta ricorrendo a durissimi mezzi repressivi, che andarono dall'esproprio dei fondi alla deportazione in massa, alla fucilazione, all'eliminazione dei kulaki "in quanto classe". Gli effetti economici e sociali della collettivizzazione furono disastrosi. I contadini reagirono dimezzando le semine e riducendo il bestiame. La produzione agricola declinò. Il risultato più drammatico di questa politica fu una tremenda carestia che si abbatté sull'Ucraina, sul Caucaso e sul Kazachistan. Il potere sovietico non

fece nulla per alleviarla, negandone l'esistenza e continuando anzi a sottrarre grano ai contadini con requisizioni. Le stime delle vittime complessive di questo ciclo di violenza oscillarono fra i 7 e i 10 milioni di morti.

8. Le politiche demografiche dei regimi fascista e nazista furono messe in atto per promuovere l'emancipazione femminile.

R. Falso.

Sia il regime fascista che quello nazista videro nelle politiche demografiche un'arma per la propria politica di potenza, all'interno di un quadro ideologico tradizionalista e antifemminista, nel quale alla donna spettava il ruolo di moglie e madre "esemplare".